

ANNAMARIA PRECOPI LOMBARDO

La terra degli Elimi

Alle radici



BANCA INDUSTRIALE S. p. A.

TRAPANI 1982

L'opera vuole presentare un quadro d'insieme delle popolazioni e delle culture che si sono sviluppate, dai tempi più remoti alla dominazione bizantina, nel territorio della provincia di Trapani.

E' una nuova visione della Storia della Sicilia vista da Occidente; in essa si pone l'accento sul nascere e lo svilupparsi di un autentico ed autonomo processo di civiltà a cui partecipano, non da dominatrici ma da collaboratrici, le diverse genti che in questo territorio si sono insediate.

Si avanza l'ipotesi che piuttosto che ricercare distinzioni e caratteristiche individuali bisognerebbe riguardare alla Sicilia in genere, e a quella Occidentale in particolare, come alla terra in cui si sviluppa una cultura e una civiltà autonoma.

In copertina:

Museo Cordici (Erice) - Scodellone indigeno in argilla arancione con base circolare concava (formato cm. 8,2 x 16,9).

Retro copertina:

Museo Pepoli (Trapani) - Piccola maschera punica in pasta di vetro ocre con capelli e occhi blu (formato mm. 15 x 15) provenienza ERICE.



ANNAMARIA PRECOPI LOMBARDO

La terra degli Elimi
Alle radici

La Banca Industriale affronta per la prima volta uno sforzo editoriale e memore di come la sua origine e la sua prima diffusione sia avvenuta a Trapani e nella sua provincia ha voluto sponsorizzare la pubblicazione di un'opera storica che desse una visione d'insieme delle origini di questo territorio e che ponesse in rilievo i sincretismi culturali, religiosi ed etnici su cui si sono sviluppati i primi nuclei cittadini e rurali. Sicura del buon accoglimento del lavoro, perché una tale sintesi non è stata da altri realizzata, è convinta di svolgere un servizio per la provincia in cui massicciamente opera.

A Michele, Nino e Gabriella

I N D I C E

INTRODUZIONE

CAPITOLO I

Il Paleolitico superiore Pag. 1

CAPITOLO II

Dal Mesolitico al Neolitico » 9

CAPITOLO III

I popoli sconosciuti:

a) Il mistero dei Sesi » 17

b) La terra degli Elimi » 20

CAPITOLO IV

La religiosità pre-greca » 30

CAPITOLO V

I primi conquistatori:

a) La civiltà fenicio-punica » 35

b) I Greci » 44

c) La prima provincia dell'impero romano » 51

d) La città, i cittadini, i servi » 56

CAPITOLO VI

Il Cristianesimo » 63

CAPITOLO VII

I Bizantini in Sicilia » 73

CONCLUSIONE » 79

INTRODUZIONE

La provincia di Trapani si estende per 2.462 Km.q, e ha una popolazione di circa 500.000 abitanti, con una densità di 177 per Km.q.

Il paesaggio è avvivato da colture arboree e da densi vigneti e acquista vivacità di struttura articolandosi, in prossimità del mare, in promontori. Detta provincia si trova nella Sicilia Sud-Occidentale ed è bagnata da due mari, il Tirreno e il Mediterraneo. Il Monte Erice domina la pianura di Trapani; estrema sentinella della provincia, nella direzione di Capo San Vito, è la massa compatta del Monte Cofano che insieme ad Erice, Monte Sparacio e Montagna Grande costituiscono gli elementi di maggior rilievo orografico della zona.

I fiumi sono di poco rilievo e a carattere torrentizio, spesso hanno originato danni all'agricoltura ma poco hanno contribuito al fabbisogno idrico della provincia; unica eccezione è il Belice che dovrebbe corrispondere all'antico Hypsas, il nome attuale deriverebbe da quello arabo di Belik. E' il terzo fiume della Sicilia e dagli antichi fu detto « flumen magnum ». Esso è caratterizzato dalla sinuosità del suo corso e dalla fertilità delle dagale, terre declinanti sulle sue sponde.

Il mare è la vera grande risorsa della provincia, è l'elemento vitale di questo lembo di terra, ad esso sono legate le speranze di un prospero avvenire; dal mare sono venuti la ricchezza del seicento e del settecento, i colonizzatori e gli abitanti di queste contrade, le invasioni e le piraterie.

La provincia di Trapani, che domani potrà diventare ponte per il commercio con il continente africano, ha per un lungo periodo per-

duto ogni importanza, per l'ignavia dei propri figli, per l'incuria dei governi centrali e regionali e per la politica continentale ed atlantica fino ad ora condotta nell'ambito dell'Europa comunitaria.

Riscoprire l'importanza del Mediterraneo e dei paesi africani può significare il ritorno ad una economia più vicace, purché traffici, commerci e movimento dei porti, non vadano disgiunti da valori ecologici e culturali, altrimenti potremmo vedere tale provincia più ricca, per un certo periodo, ma completamente depredata della bellezza delle sue coste e delle malinconiche memorie del suo passato.

Trapani, e le sue città più antiche Segesta, Selinunte ed Erice, che non hanno dominato da solenni protagoniste, da prime donne della storia, come Roma, Siracusa, Atene, Cartagine, sempre hanno dato un prezioso contributo di opere ed arti così da poterle considerare come degli scrigni in cui sono sepolti tesori di conoscenza capaci di destarsi a nuova vita per farci ritrovare, attraverso il passato, noi stessi, la gioia di vivere e la volontà d'agire per il futuro.

Il presente lavoro si rivolge a giovani e meno giovani interessati a conoscere un brandello di storia della Sicilia, per questo motivo abbiamo voluto evitare, il più possibile, le note e i riferimenti specifici a fonti e letteratura storica.

Con ciò non si vuole misconoscere quanto si deve al lavoro di antichi cronisti e di storici contemporanei senza il cui fondamentale ausilio non avremmo potuto portare a compimento quanto ci eravamo prefissi di fare.

In questa sede cogliamo l'occasione per ringraziare quanti si sono mostrati comprensivi e solleciti e ci hanno offerto il loro aiuto, soprattutto il personale della Biblioteca Fardelliana Trapanese e delle altre biblioteche e musei, nonché gli amici che ci hanno aiutato con i loro consigli.

Un grazie particolare va al Prof. Adragna, direttore del museo e della biblioteca di Erice, che ha risposto sempre con sollecitudine premurosa ad ogni nostra richiesta.

La vastità del tema ha impedito maggiori approfondimenti ma ci riterremo veramente soddisfatti se il nostro lavoro suscitasse l'interesse dei giovani.

Le fotografie contenute nel seguente volume sono del Sig. G. Bertolino, quelle della grotta di Levanzo ci sono state gentilmente offerte dall'Ente del Turismo Trapanese, quella dell'Efebo di Selinunte è del fotografo Varvaro e quelle della nave punica le abbiamo avute dall'ing. L. Giustolisi. Le cartine sono state fatte dall'ingegnere Gerardo Viccica e dalla signorina Luigina Leggio, i tracciati dei disegni delle grotte di Levanzo da Giovanni Catania. Anche a loro rivolgiamo il nostro grazie per la cortese collaborazione.

Ma due persone dobbiamo ringraziare in maniera particolare Lilia-na Corso e Alberto Barrale, la prima con paziente cortesia si è sobbarcata il lavoro della correzione delle bozze ed il secondo ha più volte dovuto ribattere il lavoro scritto con grafia impossibile.

- 1) Grotta del Genovese
- 2) Grotta del Faraglione
- 3) Grotta di Rocca Giglio
- 4) Grotta Martogna
- 5) Grotta Emiliana
- 6) Grotta Scurati, Grotta Mangiapane
- 7) Grotta del Crocifisso
- 8) Grotta del Racchio, Grotta dei Ciaraveddi,
Grotta Cala Mancina
- 9) Grotta dell'Uzzo
- 10) Grotta della Madonna



Grotte preistoriche nella provincia di Trapani